



**Laboratorio di Scrittura Creativa
a cura di Barbara Favaro**

UN SOGNO PER DUE

sceneggiatura della classe 2L – Istituto A. Mantegna

SCENA 1

Telecronista:

Ancora Benelli entra in area, cade a terra... rigore! Ancora un rigore per il Barcellona, a questo punto diventa importante potrebbe regalargli la vittoria. Si prepara sul dischetto Alessandro Benelli... l'arbitro fischia...

DRIIIINNNNN

è la sveglia, Alessandro cerca di afferrarla e quando ce la fa la spegne per girarsi sull'altro lato e ricominciare a dormire. D'un tratto apre gli occhi e si alza di scatto dando un calcio alle coperte. Si precipita in bagno per lavarsi faccia e denti, s'infilta la tuta da ginnastica, le scarpe, prende il suo borsone da calcio e si precipita fuori salutando a malapena sua madre.

Gaetano lo sta aspettando da almeno dieci minuti al solito angolo, incrocio Galileo Ferraris.

“Stavolta ci sbatte fuori”, dice ridacchiando.

“No, basta che riusciamo a prendere al volo il 5 e facciamo in tempo”.

Si mettono a correre e arrivati alla fermata del bus vedono arrivare il 5.

“Solita fortuna sfacciata”, ammette Gaetano, ma è abituato ormai, con Alessandro è sempre così.

“Si chiama calcolo preciso dei tempi”, ribadisce Alessandro, ma sa benissimo di riuscire a cavarsela sempre per il rotto della cuffia. Suo nonno glielo ripete sempre che ci vuole disciplina, che senza disciplina non può pensare di fare carriera col pallone.

Ci vuole testa, Alessandro, più testa che gambe!

Il nonno lo sa bene, la sua carriera come centravanti è stata lunga e premiata da tante soddisfazioni. Alessandro ha preso da lui il talento, ma per quanto riguarda la disciplina deve ancora lavorare sodo.

Quando arrivano al campo il Mister è già lì con la squadra al completo. I ragazzi si aspettano una bella lavata di testa, ma c'è un elemento nuovo tra i compagni e sembra che sia più importante lui del loro ritardo.

“Questo è Gomez, credo uno dei migliori attaccanti del momento”, lo presenta a tutti e Gaetano e Alessandro lo guardano storto, sanno già che uno di loro due rimarrà in panchina. Quel Gomez più che un compagno di squadra sarà un antagonista con il quale combattere.

Gaetano fa come al solito, si tiene in disparte, pronto all'attacco. Il suo lato competitivo spesso prende il sopravvento, la sua voglia di arrivare supera ogni limite. Alessandro è diverso, riconosce la superiorità fisica dell'amico, sa valutare con obiettività i propri lati deboli.

L'umiltà è la dote migliore di un vincente, gli ripete spesso suo nonno.

SCENA 2

Con l'andare delle settimane è chiaro che Gaetano vede la nuova amicizia tra Alessandro e Gomez come un tradimento. Diventa scostante e irritabile. Durante gli allenamenti cerca continuamente di metterlo in ridicolo con tunnel e gioco duro, Alessandro non capisce cosa gli stia passando per la testa e questo lo deconcentra e dimezza la sua forza in campo, tanto da essere messo in panchina dal Mister.

Gaetano è deciso a non fermarsi, vuole dimostrare a tutti che lui è il migliore, anche a costo di passare sopra all'amicizia che lo lega ad Alessandro.

Ben sapendo del suo debole per Diletta, Gaetano la invita fuori a cena e fa in modo che Alessandro li veda. A questo punto è tutto chiaro: quell'amicizia che li ha visti compagni inseparabili per tanti anni era solo un ricordo.

SCENA 3

Il campionato va avanti e le presenze in campo di Alessandro sono ben poche. Il Mister non riesce a capire il motivo di questa sua crisi, ma per dargli una scrollata decide di affidare a lui l'ultimo rigore nella finale. Alessandro lo sbaglia clamorosamente.

“Ale, credo che non ci sia altro modo per toglierti da questa situazione di allontanarti da Gaetano. Ho pensato che ti diamo in prestito, un po' d'aria nuova ti farà bene”.

Alessandro non reagisce, *forse il Mister ha ragione*, pensa.

La sua destinazione è la Spal, in serie B.

SCENA 4

Il Mister aveva decisamente ragione, la stagione alla Spal per Alessandro è partita alla grande e il suo morale si alza. Grazie ai consigli di Nonno Enzo impara a gestire meglio le sue emozioni in campo, a superare certi suoi limiti con piccoli accorgimenti tattici che gli permettono di essere più presente in area di rigore e destreggiarsi meglio per andare in goal. I risultati sono evidenti a tutti, quando viene richiamato dal prestito Alessandro è capocannoniere. Gaetano, nel frattempo, ha lasciato il club a causa di forti contrasti con il Mister e la squadra e si è trasferito alla Sampdoria.

SCENA 5

Ricomincia il campionato: Alessandro è ormai lanciato, riesce a trascinare la propria squadra in finale di Coppa Italia. La Sampdoria batte la Juventus in semifinale, così Gaetano e Alessandro si ritrovano faccia contro faccia, di nuovo, ma stavolta come nemici.

Tre giorni prima della partita, Nonno Enzo muore lasciando Alessandro in uno stato di profonda sofferenza. Nonno Enzo era la sua forza, la sua vera ragione per dare sempre il massimo, per non deluderlo, per renderlo orgoglioso di lui.

Alessandro si sente perso, non può prendersela con nessuno e non può avere suo nonno accanto mai più.

SCENA 6

Al funerale di Nonno Enzo c'è anche Diletta.

“Ciao, ti va di fare una passeggiata, magari possiamo parlare un po'?”

Alessandro ha bisogno di solitudine, ma stare con Diletta lo fa sentire meglio.

“Sei preoccupato? Domani è il gran giorno...”

“No, sono solo un po' teso...” , avrebbe voluto aggiungere altro, ma con Diletta non c'era bisogno di troppe parole, lei riusciva a capirlo anche nel silenzio.

“Non sei solo, Ale, tuo nonno è con te, come è sempre stato... vinci per lui”.

Alessandro finalmente stava piangendo, con dignità, sicuro che Diletta avrebbe saputo tenere quel segreto per sé.

SCENA 7

A pochi minuti dall'inizio della partita la squadra è negli spogliatoi.

“Ale, sei titolare”, gli annuncia il Mister.

Lui annuisce, se lo aspettava, sapeva di esserselo meritato.

“Grazie Mister”.

Entrano nel tunnel, si sentono i cori dei tifosi, l'aria è elettrica. Alessandro e Gaetano, uno di fianco all'altro, squadre avversarie, si fulminano con un'occhiata veloce, prontamente intercettata dal Mister.

“Non pensare a lui, concentrati solo sulla partita”.

“Sì, Mister, sono carico”, lo rassicura Alessandro.

Usa la testa, Ale, e dopo le gambe.

La voce di Nonno Enzo gli risuonò più viva che mai nel cuore.

La partita ha inizio, in campo le squadre si danno reciprocamente filo da torcere. I goals si pareggiano, la tensione cresce con lo scorrere dei minuti.

Al 90° Alessandro subisce un brutto fallo in area di rigore. Atterrato da un compagno di squadra di Gaetano si rotola a terra afferrandosi il ginocchio.

Entrano in campo barella e medici e il gioco si ferma per qualche secondo.

Appurato che tutto sia a posto si riparte con il rigore.

È arrivato il momento per Alessandro di far capire a tutti di che pasta è fatto.

Prima di prendere la rincorsa, studia velocemente la posizione del portiere, calibra la forza sulle gambe e tira cercando quell'effetto che sa essere imprevedibile.

Goal!

Lo stadio esplode, Alessandro si guarda attorno sicuro che Nonno Enzo è lì con lui.

Gaetano lo raggiunge mentre sta rientrando negli spogliatoi.

“Bella partita”

Alessandro lo prende come un gesto di pace.

“Sì, fantastica”.

Si stringono la mano, guardandosi negli occhi.

Alessandro alza la coppa in aria, felice come non era mai stato prima.

SCENA 8

Alessandro è al cimitero, sulla tomba di Nonno Enzo.

“Grazie nonno”.

Il fruscio del vento porta con sé una voce conosciuta, amata, quella di Nonno Enzo fiero di tutta la strada fatta dal nipote e della sua vittoria.

SCENA 9 – FLASHFORWARD

Alessandro e Diletta si sposano e pochi giorni dopo Alessandro riceve una chiamata dal FC Barcellona, hanno pronto un contratto per lui.

“Accetto”, risponde Alessandro senza esitare.

Dopo qualche mese nel Barcellona lo raggiunge Gaetano, entrambi titolari riformano la coppia vincente rinsaldando la loro amicizia.